

Dice la Scrittura, davanti a questa rivoluzione cosmica, a tutti questi accadimenti straordinari il credente è colui che, incuriosito, guarda lontano, guarda l'orizzonte, sente avvenire dentro di sé questa liberazione. *Quando cominceranno ad accadere queste cose risollevatevi e alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina.* Ecco potremmo dire che questa espressione è un'espressione nuziale perché quello che sta per accadere è l'unione sponsale di Dio in Cristo con la sua Chiesa.

E' una rivoluzione, oggi troppe volte viviamo la scelta nuziale non come liberazione; sembra piuttosto una rinuncia. No, l'idea della sponsalità con Dio illumina la sponsalità matrimoniale e anche il carisma, il dono della sponsalità matrimoniale dovrebbe essere proprio questa: il mio sposo è colui che mi libera. Solo un altro ti può liberare, colui che ti ama. La pienezza della liberazione, per il credente sono proprio queste nozze eterne: pienamente liberato il nostro cuore da ogni vincolo per cui grazie a colui che ci ama noi possiamo camminare speditamente nel bene.

Quell'intuizione del bene che tutti hanno e che Paolo descrive con molta concretezza: "Vedo il bene e compio il male che non voglio", lì solo lì, in quelle nozze, l'intuizione di bene coinciderà con l'azione di bene – ecco il paradiso, ecco le nozze eterne. Ecco cosa avviene a ciascuno di noi, colto improvvisamente o nell'attesa preparata anche dalla sofferenza: viene colto, viene chiamato, va incontro allo sposo che viene, va incontro a colui che per sempre ti libererà, potremmo dire ti libererà da questo corpo votato alla morte.

Solo l'amore dà perennemente vita, è la vera e piena liberazione. Lasciarsi amare vuol dire entrare in questa libertà – non mi posso liberare da solo, il mio cuore si schiude solo quando accoglie. Cos'è dunque la preghiera? Cos'è l'adorazione? Cos'è la vita di chiesa? E' stare davanti, insieme, come persone schiave, non libere, di fronte a un amore che ti libera. Avviene così, quando in silenzio stai davanti al Signore, anche già adesso senti qualcuno che ti libera; ti libera dai rancori, dalle tue chiusure, dalle tue preoccupazioni così sterili a volte, dalle tue lamentele per la finitudine della tua vita perché quello che vuole è spalancare il cuore a una libertà eterna, a una pienezza eterna.

Credo che in questi momenti di sconvolgimenti, che avvengono e avverranno nella nostra vita, sia bello vivere in questo senso quest'attesa di liberazione; quindi questa coscienza di noi, a volte anche molto concreta e umile: mi capita di sentirmi non libero, schiavo, ed è quello il momento in cui sento il desiderio dello sposo, di qualcuno che mi liberi cioè che mi ama così profondamente da farmi vincere quelle paure da cui nasce il peccato; la paura di essere solo che ti fa diventare presuntuoso, che ti porta e ti spinge a voler fare senza e non perché non vuoi lui, lo sposo, ma perché hai paura che non ci sia. Allora desideri fare senza. No, finalmente hai trovato qualcuno che schiude il tuo cuore, che ti libera.

Cogliamo questa eucaristia, quest'incontro con Lui con questa speranza nel cuore: colui che mi ama, il mio Signore viene per liberarmi.